

Confermata la linea politica del sindacato

Apprezzamento per il lavoro svolto nel triennio e fiducia per il futuro: questi gli elementi emersi dal dibattito congressuale.

Nella Segreteria Generale confermati Tosto, Martinez, Chisari, Parrilla e Castellani. Entra Celentano. Giorgio Asunis nuovo Presidente.

Apprezzamento per l'attività svolta nel triennio trascorso e fiducia per il futuro sono stati espressi dai delegati che hanno partecipato al congresso di Udine nei confronti della Segreteria Generale e degli organi uscenti.

I lavori del Congresso sono stati aperti dalla relazione della Segreteria Generale, una relazione di buon livello, concisa, essenziale, che ha riscosso il consenso e l'apprezzamento di tutti i presenti.

Il dibattito, come in ogni manifestazione del genere, è stato ricco e vivace, anche se a Udine sono mancati un po' quegli spunti polemici che avevano caratterizzato le precedenti edizioni e che avevano reso frizzanti molti interventi.

La linea politica tracciata nella relazione della Segreteria uscente è stata ampiamente apprezzata e la Segreteria è stata riconfermata con un lungo applauso, in assenza di liste concorrenti.

Confermato quindi il Segretario Generale, Tosto, al suo secon-

do mandato, insieme agli aggiunti Martinez, Chisari, Parrilla e Castellani. E' entrato a far parte della Segreteria Giuseppe Celentano in sostituzione di Antonio Ceccarelli.

Giorgio Asunis è stato eletto alla presidenza del sindacato con un lunghissimo applauso, in sostituzione di Sergio Graziosi, figura storica di Assidifer, divenuto Presidente Emerito.

Il Congresso ha dunque confermato la sua fiducia agli uomini che hanno finora guidato il sindacato, uomini che ora potranno dedicarsi con serenità e con rinnovata forza agli impegni che li attendono, impegni certamente non facili ma sicuramente affrontabili con la consapevolezza di

e s s e r e
appoggiati e sostenuti da una categoria **m o t i v a t a**, compatta e fortemente determinata.



SINFONIA PASTORALE

(UDINE 2003)



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER

FNDI

ANNO 12°

N° 15-16/2003



Lettera aperta ad Assidifer del Presidente di Federmanager

Cari Colleghi,

mi rivolgo a Voi, con questa lettera aperta, non solo per rinnovare il mio ringraziamento all'invito a partecipare all'avvio dei lavori del vostro recente Congresso, ma anche per esprimervi la mia soddisfazione per essermi trovato in mezzo a Voi, per avere avuto la possibilità, in presa diretta, di comunicare con i colleghi congressisti, sia in forma ufficiale, che individuale con contatti interpersonali, la percezione mia personale e della Federazione, sulla criticità del cambiamento che stiamo tutti vivendo e che va via via interessando tutti i settori dell'economia nella quale operano i dirigenti industriali.

La competizione globale, un mercato senza confini e spesso senza regole, la precarietà dei mercati finanziari, le bolle speculative della Borsa, l'entrata nel sistema economico mondiale di paesi aggressivi favoriti dalla loro situazione sociale, creano alle imprese italiane problemi via via più complessi, richiedendo ai manager capacità decisionali reattive sempre più rapide ed incisive, aggiornamento professionale costante e rischi sempre più accentuati.

In questo quadro, sarebbe un tragico errore continuare uno schema relazionale tra il sistema associativo dei dirigenti e quello delle imprese, improntato ad un confronto di tipo "tradizionalmente sindacal-conflittuale".

Se è vero, come è vero, che i successi o gli insuccessi di una impresa sono determinati dal management, se è vero, come è vero che il dirigente è la più autentica espressione dell'impresa stessa e che si immedesima totalmente, personificandoli, nei suoi valori e nelle sue sfide, come è possibile immaginare che questo dirigente, una volta associato, possa vedere nella sua aggregazione associativa un elemento di contrapposizione conflittuale con il sistema associativo cui l'impresa appartiene.

Certamente anche questo nostro cambiamento culturale è faticoso e spesso traumatico; o riusciremo noi a gestire, a pilotare, ad indirizzare la criticità che ci avvolge avviando un sistema di relazioni industriali nuovo, più moderno, più in sintonia con il futuro, oppure saremo travolti.

Non ci nascondiamo il rischio che comporta il nuovo; ma tutto il nostro lavoro di manager è connotato dal rischio.

La Federazione ha bisogno di una grande coesione interna, sia pure nella indispensabile e corretta dialettica che nobilita il nostro modo di stare insieme.

Con questa convinzione sono stato lieto di constatare di persona il legame che c'è all'interno della vostra Associazione, il senso di appartenenza, la coscienza del vostro ruolo così come la consapevolezza della strategicità del vostro gruppo aziendale.

Sono stato altresì felice di constatare che, pur nella dialettica del rapporto, le relazioni tra la dirigenza ed il vertice del Gruppo sono improntate ad un forte rispetto, alla stima reciproca ed alla consapevolezza che Azienda e dirigenza hanno interessi che sono comuni sia per lo sviluppo dell'impresa sia per lo sviluppo professionale, di status e di ruolo della dirigenza.

Avremo, spero, occasione di ritornare su questo argomento e mi auguro che in sede Federmanager la vostra presenza sia sempre più portatrice di nuovi valori.

Un cordiale augurio di buone feste a tutti voi.

Edoardo Lazzati

Cronaca di un Congresso

Autorità, ospiti e tanti colleghi sono intervenuti alla giornata di apertura dei lavori del XXIII Congresso Nazionale di Assidifer che si è svolto a Udine dal 10 al 12 dicembre.

Dopo i saluti di rito rivolti ai presenti dall'Assessore Della Rossa in rappresentanza del Sindaco di Udine e dal Presidente della Provincia, Strassoldo, sono intervenuti con propri qualificati interventi il Presidente della CIDA, Rembado, il Presidente dell'Unione regionale Federmanager del Friuli Venezia Giulia, Carotenuto, l'ing. De Martis, in rappresentanza del Presidente di Assindustria di Udine, il Direttore Generale Assidai, Stefano Natali, e Edoardo Lazzati, Presidente di Federmanager, il quale ha svolto un ottimo intervento sul ruolo del dirigente nella società che cambia, evidenziandone la funzione di partner e non di dipendente della società alla quale appartiene.

La relazione svolta da Nicola Tosto per conto della Segreteria uscente ha rappresentato un po' il momento centrale della giornata: una relazione di buon livello, concisa, essenziale, che ha raccolto un lungo applauso e ampi consensi da parte del pubblico presente.

L'intervento del Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo FS, Cimoli, ha concluso i lavori della giornata. Cimoli, ancora una volta, ha parlato ai delegati in modo semplice ma efficace, ha ricordato la lunga strada ormai percorsa insieme, ha riconosciuto l'impegno e gli sforzi dei dirigenti per il raggiungimento degli obiettivi fissati, ha fatto appello all'unità della categoria, al senso di appartenenza, al bisogno del gioco di squadra per continuare e anzi incrementare i brillanti risultati finora ottenuti.

Nei giorni successivi il Congresso ha consumato i suoi riti tradizionali, fra interventi, dibattiti, inciuci di corridoio e grandi mangiate.

Al termine dei lavori l'elezione degli organi non ha portato grandi sorprese: confermata la Segreteria Generale uscente, con la sostituzione di Ceccarelli, in pensione, con Giuseppe Celentano, e confermato l'intero collegio dei sindaci.

Alla presidenza del sindacato è stato chiamato Giorgio Asunis, in sostituzione di Sergio Graziosi che una modifica statutaria ha insignito del titolo di Presidente Emerito e un grande applauso del congresso ha voluto Consigliere onorario.

Claudio Vecchiatti è stato acclamato Presidente dei probiviri, con Giuliettini Burbui e Valbonesi membri del collegio. La presidenza dell'importante Commissione sindacale è stata assegnata ad Assunto Pollastro, quella Studi ad Antonio Ceccarelli quella Assistenza e Previdenza a Giustino Di Nallo, la cui competenza nel settore è ben nota a tutti i colleghi.

E' stato, insomma, un Congresso fondamentalmente tranquillo, senza particolari colpi di scena o animosità, ma che ha dimostrato che quella dei dirigenti del Gruppo FS è una categoria motivata, compatta e fortemente determinata che può ancora far bene per i colleghi e per la società.

Roberto Martinez

LA MOZIONE FINALE

Il processo di liberalizzazione del trasporto ferroviario, in linea con gli indirizzi comunitari, ha visto, negli ultimi anni, la Dirigenza FS impegnata in un percorso riorganizzativo ed in una rinnovata attenzione al mercato.

I prossimi anni vedranno un'accelerazione del processo in atto ed una totale attenzione al miglioramento continuo della qualità del servizio.

In tale contesto, riteniamo fondamentale mantenere la coesione nel Gruppo FS delle attuali strutture Societarie, pur separando le "attività sensibili".

Il Congresso ribadisce la necessità del coinvolgimento dei Dirigenti e del loro Sindacato nella definizione delle linee strategiche generali e delle singole Società, le cui attività hanno grande valenza sociale per il Paese.

Il Congresso, a conclusione dei lavori, impegna gli Organi Statutari affinché:

- sia sviluppata la contrattazione integrativa aziendale sulle politiche retributive, sugli istituti previdenziali, assistenziali ed assicurativi e sui "benefits";
- siano concordate, con i Vertici aziendali, regole certe che diano garanzia di una corretta contrattazione della parte individuale della retribuzione;
- sia attentamente presidiato il processo di confronto FEDER-MANGER - CONFINDUSTRIA per definire, fra l'altro, adeguati livelli retributivi;
- sia assicurata una corretta valorizzazione e utilizzazione di tutti i Dirigenti favorendo la mobilità intersocietaria;
- sia attivato un processo aziendale di comunicazione interna rivolto a tutti i Dirigenti;
- sia assicurato un percorso di formazione continua che consenta ai Dirigenti di stare al passo con l'evoluzione dei processi tecnici, amministrativi, commerciali e finanziari;
- siano studiate le modalità di allargamento del Sindacato ai Dirigenti appartenenti alle Società del settore ferroviario.

Approvata all'unanimità

La Relazione Graziosi al Congresso

Il mio sarà un intervento a "semibraccio", via di mezzo fra informazione, relazione ed esternazione.

Dapprima fornirò alcune informazioni sull'attività del Consiglio Nazionale (CN) nel triennio trascorso. Si sono svolti 12 CN validi mentre un CN non ha raggiunto il numero legale, pertanto è formalmente non valido anche se, in realtà, c'è stato lo stesso il dibattito sia pure senza mozione finale. Attenzione dunque! Chi si candiderà domani a consigliere nazionale sappia che si assume delle responsabilità.

Sul funzionamento del CN devono lamentarsi presenze spesso saltuarie. Chi va e chi viene nel corso dei lavori, fenomeno non bello, fonte di disturbo. Inoltre le deleghe vengono spesso affannosamente richieste per telefono, pena il non numero legale. Questo è vagamente immorale perché altera anche il conteggio delle assenze effettive.

In particolare è riprovevole che i coordinatori di RSA non si organizzino per inviare comunque altro membro della RSA.

E' opportuno considerare l'ipotesi di un nuovo regolamento del CN, l'attuale è molto vecchio (1995). Nel regolamento andrà rivista la procedura di accettazione delle deleghe, nello Statuto dovrebbe restare solo l'indicazione di decadenza effettiva dopo tre assenze consecutive, chiarendo però che si tratta di assenze FISICHE.

Svilupperò ora alcune considerazioni sul tema congressuale: "I dirigenti ferroviari, l'evoluzione del ruolo in una Società che cambia", pensando di più al ruolo del dirigente in generale che di quello ferroviario in particolare. Infatti per le questioni di fondo non c'è alcuna distinzione.

La società nel senso della sociologia cambia di anno in anno e non sempre in meglio.

Si constata un crescente individualismo, cosa quasi assurda se si pensa alla complessità della nostra epoca che richiederebbe al contrario la massima sinergia fra gli individui; predomina invece la competitività in forme non sempre sane, per non dire tendenzialmente patologiche.

Sono in crisi le ideologie laiche che hanno alimentato il secolo scorso, mentre "tengono", fortunatamente, le Chiese.

Contemporaneamente crescono le intolleranze e gli integralismi purtroppo anche a sfondo religioso, non solo islamico.

Bisogna alleggerire le tensioni, smorzare i toni, sciogliere i nodi, alleviare il senso di precarietà e confusione individuali. Questo è un compito/dovere dei gruppi dirigenti, anche questo fa parte del ruolo che dobbiamo ritagliarci nella società, sia come individui che come organizzazione.

A mio avviso rientra nella deontologia del dirigente il farsi maestro di tolleranza, di equilibrio, di pace e di rispetto delle diversità di qualsiasi tipo. Il dirigente deve gestire la complessità se non vuole che questa gestisca lui, non possiamo chiederlo ad altre categorie sociali meno "strumentate", anzi dobbiamo insegnarglielo ed esemplificarlo col nostro comportamento di singoli e di gruppo.

Insomma noi abbiamo responsabilità sociali e culturali più grandi delle altre categorie di lavoratori.

Mi viene in mente una scena di "Napoli milionaria" di Eduardo De Filippo, allorché durante il "rito catartico" del caffè da donna Amalia, tutti vogliono sapere come finirà la guerra e lo chiedono al signore dal "vestito scuro" perché il "vestito scuro" è visto come l'elemento che rende visibile il ruolo.

Ebbene, noi abbiamo il vestito scuro.

E' sotto gli occhi di tutti l'evidenza dei grandi cambiamenti delle società intese come aziende, dalle origini della civiltà industriale ai nostri giorni, con una tremenda accelerazione negli ultimi decenni e addirittura negli ultimi anni.

E' cambiato e sta cambiando tutto, dagli assetti proprietari all'organizzazione del lavoro ed al ruolo dei singoli attori nell'impresa. I dirigenti devono essere i protagonisti di questi processi, e non devono mai subirla, ma promuoverli e gestirli con buon senso e pragmatismo, avendo sempre come riferimento un sistema di valori condiviso. Non basta più infatti il solo rispetto della legge, ci vuole di più, occorre la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, proprio in relazione alla particolare posizione del dirigente nelle

impresе. Non per niente si parla sempre di più di Responsabilità Sociale delle imprese.

Voglio solo accennare, a titolo di esempio, ad un problema sociale gravissimo: lo stress. E' risultato da una ricerca francese che per i dirigenti e i quadri la principale fonte di stress è la non partecipazione alla formazione delle strategie della propria impresa e ai connessi processi decisionali. Il sindacato deve farsi interprete di questa esigenza e combattere per il suo soddisfacimento. Appaiono chiare le conseguenze sociali dell'aver dirigenti stressati nel senso detto. Come potrebbero svolgere quel ruolo prima sottolineato di maestri di equilibrio e di tolleranza se si sentono essi stessi discriminati?

Veniamo ora alla nostra azienda, alle nostre ferrovie.

Le ferrovie non sono ormai da tempo le regine del trasporto, ma non sono decadute, hanno nuova vita ed il ruolo dei dirigenti è primario.

Il gruppo FS è la più grande azienda di trasporto del nostro paese, i binari di RFI vanno da Trapani al Brennero, da Ventimiglia a Trieste ...La ferrovia è un collante dell'unità nazionale, tiene unito il paese.

I dirigenti delle ferrovie ed i ferrovieri tutti sono testimoni attivi delle diverse realtà locali italiane. Nel contempo in azienda si ritrovano tutte le discipline, dalla classica ingegneria alle scienze sociali, per non parlare poi delle competenze di medicina del lavoro e di economia e finanza.

Questo gigantesco patrimonio si è sempre salvato da ogni pur incisivo cambiamento, sia di uomini che di organizzazione e di assetto giuridico, anzi si è arricchito di nuove professionalità.

Vi esorto però a riflettere sulla sua parte più preziosa: il senso di appartenenza e lo spirito di corpo. Siamo sicuri che hanno tenuto?

Francamente sono preoccupato che ci siano le prime crepe, in particolare dopo aver visto la trasmissione televisiva Report, qualche tempo fa. Non penso ai contenuti, ma al fatto che troppi ferrovieri hanno aperto gli impianti ad estranei, rivelando in tal modo disaffezione per la loro azienda. Ho inoltre viaggiato molto in treno, non solo sugli eurostar, ma anche sugli intercity, sugli interregionali e sui locali, nonché in WL. In tali situazioni ho percepito una lamentela diffusa della prima linea: "nessuno ci ascolta".

Fra i compiti primari del dirigente deve esserci quello di ascoltare la prima linea, di vigilare ed intervenire a tutela della vera ricchezza dei ferrovieri: orgoglio e senso di appartenenza. Questo è più importante dell'ingegneria e della finanza, è la vita stessa della nostra azienda.

E' ovvio anche che è un diritto/dovere del nostro sindacato testimoniare al Vertice aziendale eventuali criticità di natura tale da non potersi affrontare con i modesti mezzi individuali di ciascuno perché si prendano iniziative di ampio respiro. Sottolineo, come ho già detto ieri presente l'ing. Cimoli, che il rapporto con il vertice si fonda essenzialmente sulla condivisione del sistema di valori di base e sulla comune volontà di tutelarli. Fare tutto ciò che il difficile ruolo di dirigenti richiede non si può se si è soli, bisogna essere assieme, bisogna essere "sodales", cioè soci e questo è il ruolo del sindacato: porre in essere ogni iniziativa che favorisca il riconoscimento, lo svolgimento e lo sviluppo del ruolo.

Ci sono quattro parole chiave: volontariato, Solidarietà, Senso di appartenenza, Partecipazione. Esse sono la nostra forza. Dobbiamo coltivarle e curare ogni falla che dovesse rendersi visibile. In questo congresso dobbiamo compiere un'analisi spregiudicata di noi per fare emergere queste possibili falle, se no che si fa a fare un congresso? Che ci stiamo a fare questi giorni a Udine? Non certo per un rito tribale di votazioni su sfondo ludico/gastronomico.

Abbiamo veramente la coscienza di questo ruolo del sindacato?

Da Udine deve venire confermato che ciò è vero, riscoprirlo tutti insieme ci fa bene

La parola a voi delegati dunque, Parlate! Testimoniate! E' un vostro diritto ma anche dovere, dovere non solo di delegati ma anche di cittadini.

Sergio Graziosi

LE ELEZIONI

Segreteria Generale

(Eletta per acclamazione)

Segretario Generale:

TOSTO

Segretari Generali Aggiunti

CASTELLANI
CELENTANO
CHISARI
MARTINEZ
PARRILLA

Presidente del Sindacato

ASUNIS

(Eletto per acclamazione)

Consiglieri Onorari

ABBADESSA
BAERI
GRAZIOSI
LA ROSA
MARTINEZ

Per il Consiglio Nazionale

(entrano i primo 28)

1. CHISARI	voti	82	23. MELITO	"	28
2. TOSTO	"	71	24. CURIALE	"	26
3. PARRILLA	"	66	25. BIANCHI	"	24
4. CELENTANO	"	53	26. CAPRIATI	"	24
5. CASTELLANI	"	50	27. CONGEDO	"	24
6. SERRA	"	47	28. BERNARDO	"	23
7. ANGELINI	"	42			
8. DONARELLI	"	42			
9. PUCCI Mauro	"	40			
10. VECCIA	"	40			
11. TRICOLI	"	39	29. DEL VECCHIO	"	22
12. CINCINNATI	"	38	30. TARANTO	"	22
13. SCANAROTTI	"	38	31. VINCI	"	22
14. STOPPOLONI	"	38	32. TODARO	"	20
15. MORELLINA	"	37	33. PAOLINI	"	18
16. BALDASSARI	"	36	34. PROVENZALE	"	18
17. NAPOLEONI	"	35	35. CECCARELLI	"	17
18. DOMINA	"	32	36. CESCHIN	"	17
19. MAULI	"	32	37. MARCHI	"	15
20. DI GIANGIACOMO	"	31	38. ZAPPALA'	"	15
21. FIDEI	"	31	39. ILLIBATO	"	13
22. PERRONE	"	29	40. VIVARELLI	"	12

Presidente del Collegio dei Proviviri

VECCHIETTI

(Eletto per acclamazione)

Componenti il Collegio dei Proviviri

GIULIATTINI BURBUI
VALBONESI

Presidente del Collegio dei Sindaci

LA MANTIA

(Eletto per acclamazione)

Componenti il Collegio dei Sindaci

MERELLI
PETRELLA

I NUOVI ORGANI DI ASSIDIFER

PRESIDENTE

ASUNIS ing. Giorgio

SEGRETERIA GENERALE

TOSTO dr. Nicola Biagio

Segretario Generale

CASTELLANI ing. Sergio
Segretario Generale Aggiunto

CELENTANO dr. Giuseppe
Segretario Generale Aggiunto

CHISARI ing. Agostino
Segretario Generale Aggiunto

MARTINEZ dr. Roberto
Segretario Generale Aggiunto

PARRILLA dr. Paolo
Segretario Generale Aggiunto

GIUNTA ESECUTIVA

AGLIANO' dr. Francesco
CALOGERO dr. Aldo
CAPUTO dr.ssa Elena

(*) Presidente di Commissione

CECCARELLI dr. Antonio (*)
DI NALLO dr. Giustino (*)
GRANA dr. Claudio

GRAZIANI dr. Sergio
LA MANTIA ing. Claudio
LA VOLPE ing. Ettore

POLLASTRO ing. Assunto (*)
SIROLLI ing. Raffaele
VECCIA dr. Marcello
VECCHIETTI dr. Claudio

CONSIGLIO NAZIONALE

ANGELINI dr. Vincenzo
BALDASSARRI dr. Giuseppe
BERNARDO ing. Gennaro
BIANCHI dr. Luigi
CAPRIATI ing. Claudio
CASTELLANI ing. Sergio
CELENTANO ing. Giuseppe

CHISARI ing. Agostino
CINCINNATI ing. Umberto (Vice Pres.)
CONGEDO dr. Vincenzo
CURIALE dr.ssa Maria Elisa
DI GIANGIACOMO ing. Gianni
DOMINA ing. Domenico
DONARELLI ing. Franco

FIDEI ing. Vincenzo
MAULI ing. Enzo
MELITO ing. Gabriele
MORELLINA ing. Stefano
NAPOLEONI ing. Fabrizio
PARRILLA dr. Paolo
PERRONE ing. Antonio

PUCCI ing. Mauro
SCANAROTTI dr. Roberto
SERRA ing. Marcello
STOPPOLONI dr.ssa Paola
TOSTO dr. Nicola Biagio
TRICOLI ing. Salvatore
VECCIA dr. Marcello

CONSIGLIERI ONORARI

ABBADESSA ing. Carmelo
BAERI dr. Nonio Vincenzo
GRAZIOSI ing. Sergio

LA ROSA ing. Salvatore
MARTINEZ dr. Roberto

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

VECCHIETTI dr. Claudio, Presidente
GIULIATTINI BURBUI ing. Gianluigi
VALBONESI ing. Franco

COLLEGIO DEI SINDACI

LA MANTIA ing. Claudio, Presidente
MERELLI sig. Mauro
PETRELLA ing. Massimo

COORDINATORI RSA

(I Coordinatori delle RSA fanno parte di diritto del Consiglio Nazionale)

RSA DI TERRITORIO

LA VELLA ing. Lucio
Piemonte e Val d'Aosta
FRANCHI ing. Riccardo
Lombardia
CORTELLESE ing. Aldo
Trentino Alto Adige e Verona
GOTTARDO ing. Mario
Veneto
BARBINA ing. Claudio
Friuli-Venezia Giulia

DI VENUTA ing. Calogero
Liguria
GENTILE ing. Maurizio
Emilia Romagna
NESTI ing. Fabrizio
Toscana
CATRARO ing. Lorenzo
Marche-Umbria-Abruzzo
ALLEGRA ing. Antonio
Lazio

D'ANTONIO ing. Claudio
Campania
GIANNATTASIO ing. Michele
Puglia-Basilicata-Molise
BORRUTO ing. Francesco
Calabria
PEDONE dr. Ferdinando
Sicilia
TOLA ing. Sandro
Sardegna

RSA DI STRUTTURA

AGLIANO' dr. Francesco
Ferrovie dello Stato
SIROLLI ing. Raffaele
Rete Ferroviaria Italiana
LA VOLPE ing. Ettore
Trenitalia
VECCIA dr. Marcello
Italferr
GRANA dr. Claudio
Ferservizi

CAPUTO dr.ssa Elena
Telesistemi Ferroviari
CALOGERO dr. Aldo
T.A.V.
GRAZIANI dr. Sergio
Dirigenti in quiescenza

COMMISSIONI

CECCARELLI dr. Antonio
Presidente Commissione Studi

DI NALLO dr. Giustino
Presidente Commissione Previdenza e Assistenza

POLLASTRO ing. Assunto
Presidente Commissione Sindacale

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

Prima di iniziare il mio intervento voglio salutare e ringraziare tutti gli ospiti che con la loro presenza hanno voluto manifestare stima e amicizia alla nostra Organizzazione.

Il mio saluto va ovviamente anche ai colleghi delegati ai quali auguro un proficuo lavoro.

Dopo tre anni ritorniamo in Friuli Venezia Giulia per tenere il nostro Congresso Nazionale. Questo principalmente per quattro motivi:

1. la magnifica accoglienza ricevuta;
2. l'attenzione che le ferrovie dello stato dedicano a questa area del paese molto importante per l'economia nazionale e con un mercato vivace ed interessante;
3. la collocazione strategica a confine con le nazioni dell'est Europa prossime all'ingresso nell'Unione Europea;
4. lo sviluppo ideale del percorso iniziato a Trieste nel 2000.

Un percorso che è in linea con le scelte fatte qualche anno prima assumendo in pieno il contratto dei dirigenti delle aziende industriali, dopo aver aderito a FEDERMANAGER che questi dirigenti rappresenta; una scelta difficile, anche contrastata, ma che alla fine si è rivelata giusta, se non inevitabile, nella prospettiva dei grandi appuntamenti che in quel momento erano già individuati, seppur temporalmente non ancora collocati.

La liberalizzazione del mercato sembrava lontana ed era vissuta da molti, occorre dirlo, con qualche timore.

Le domande erano molte.

La nostra azienda dopo le grandi trasformazioni già vissute nei precedenti 15 anni (da azienda di stato ad Ente pubblico economico, a società per azioni) sarebbe stata smembrata in tante società indipendenti di cui magari qualcuna privatizzata e messa sul mercato? Altre sopprese, altre ancora rimesse sotto il controllo diretto, anche operativo, di qualche Ministero?

Insomma, per rispondere alle sollecitazioni delle direttive europee tese a realizzare la liberalizzazione del mercato e l'effettiva concorrenza fra le aziende di trasporto, si sarebbe scelto il modello francese, tutto sostanzialmente accentrato, o quello inglese, con smembramento dell'originaria azienda unica in tante società tutte privatizzate?

Quale risposta si sarebbe data alle esigenze del Paese in termini di potenziamento della rete ferroviaria, della qualità e dell'efficienza del servizio e nello stesso tempo dell'equilibrio del bilancio?

Come avrebbero reagito i ferrovieri di fronte a tali prospettive?

Per quanto riguarda l'organizzazione è stata scelta una strada diversa, sia da quella francese che da quella inglese, che poi sarebbe sostanzialmente adottata anche da altri paesi quali la Germania. Oltre alle società di scopo (Italferr, Ferservizi, ecc.) sono state costituite due grandi società diverse: una per la gestione della infrastruttura ed una per la gestione del trasporto, con azioni del Ministero dell'Economia, coordinate da una Holding.

Questa soluzione, che certamente risponde agli indirizzi principali della U.E., da una parte determina le condizioni perché si sviluppi la concorrenza tra le imprese di trasporto ferroviario e dall'altra consente di sfruttare le sinergie ed i vantaggi propri di un grande Gruppo protagonista dell'economia nazionale.

In tale contesto i ferrovieri hanno dato risposta positiva, forse al di là delle aspettative.

E' stato pienamente compreso che era il momento delle scelte importanti e che la sfida andava raccolta pena il concreto rischio di un forte ridimensionamento, fino a sparire dal mercato.

La competizione che fino a quel momento si era sviluppata esclusivamente tra diverse modalità di trasporto riguardava da quel momento anche aziende all'interno della stessa modalità ferroviaria.

Occorreva rimboccarsi le maniche, con umiltà, ma con la consapevolezza che esistevano le condizioni per farcela sia in termini di risorse, sia in termini di professionalità e competenze.

Ci abbiamo creduto e abbiamo fatto bene: raggiungere l'equilibrio di bilancio con qualche anno di anticipo rispetto ai tempi fissati dalle direttive governative, anche in assenza degli adeguamenti tariffari atte-

si, e realizzare investimenti che nel 2003 raggiungevano circa sette miliardi di euro, non era facile.

Diamo volentieri atto all'Ing. Cimoli di aver creato le condizioni per rafforzare lo spirito di appartenenza e suscitare l'orgoglio di essere parte di questa grande azienda così fortemente compenetrata nella storia del nostro Paese. Su tale punto non dovrà mai essere abbassata la guardia.

Occorre dare atto peraltro anche ai Governi degli ultimi anni di aver assicurato al management le risorse economiche e l'autonomia gestionale necessarie per raggiungere risultati così importanti.

In questo processo Assidifer non è stato assente. E' stato un riferimento importante per tutti i dirigenti del Gruppo, ha raccolto immediatamente la sfida e con discrezione, ma con decisione, ha assicurato il suo contributo cercando di contemperare gli interessi legittimi dei dirigenti con le esigenze più generali dell'azienda e del paese; è stato possibile così, per esempio, garantire un rinnovamento di quasi il 30% dei dirigenti senza particolari ripercussioni negative sugli stessi e con la valorizzazione di alcune centinaia di quadri interni.

L'ing. Cimoli ci ricorda spesso che è certamente importante aver raggiunto risultati positivi, ma che ancora più importante, e difficile, è consolidarli e mantenerli nel tempo.

Noi siamo assolutamente consapevoli di questo, ma siamo ottimisti sul futuro se è vero, come è vero, che per il terzo anno consecutivo il Gruppo si appresta a chiudere il suo bilancio con un sostanziale pareggio. Sappiamo anche che da oggi in poi le sfide diventano ancora più difficili, ma se potremo contare sulla stabilità del quadro di comando e sulla continuità degli indirizzi politici siamo convinti di poter, tutti insieme, fare ancora cose importanti per il paese.

L'Europa ha varato un piano di infrastrutture strategiche - il cosiddetto piano Van Miert - che interessa anche l'Italia e che integra, per la parte ferroviaria, quello già in corso di realizzazione da parte nostra, per un valore complessivo di oltre 100 miliardi di euro.

Già nel 2001 con il libro bianco sui trasporti la Commissione europea aveva fissato per il 2010, tra l'altro, l'obiettivo di un riequilibrio delle modalità dei trasporti in favore di quella ferroviaria e marittima, lo sviluppo dell'intermodalità, il dimezzamento della mortalità per incidentalità stradale, nonché interventi in favore dell'ambiente.

Naturalmente questi obiettivi non possono essere raggiunti solo costruendo nuove infrastrutture, cosa certamente necessaria, ma anche, e soprattutto, con una contemporanea attenta politica della logistica.

In particolare in un paese come il nostro, carente di aree adatte ad accogliere nuove infrastrutture e ricco invece di insediamenti abitativi e produttivi diffusi, oltre che di aree di valore ambientale ed archeologico unico al mondo, la realizzazione di nuove infrastrutture è estremamente complessa e ad esse si deve ricorrere solo se effettivamente necessario. Prima di costruire nuove infrastrutture occorre pertanto verificare con attenzione la possibilità del recupero e del pieno utilizzo di quelle esistenti in ottica di sistema.

Le Istituzioni devono quindi esercitare fino in fondo il loro ruolo fondamentale nel campo della pianificazione territoriale e della politica industriale legata a quella dei trasporti e della logistica.

Incidere infatti sulla logistica consentirebbe nello stesso tempo di rispettare di più l'ambiente e di recuperare risorse da destinare ad altri interventi.

Poiché si stima che la logistica incida sul prezzo dei prodotti per circa 20-22 %, risparmiare anche solo l'1% significherebbe risparmiare circa nove miliardi di euro ogni anno.

I dirigenti delle aziende di trasporto aderenti a Federmanager, dal canto loro, continuano ad offrire il loro contributo di competenze e di professionalità come, peraltro, hanno già fatto in questi anni. Al riguardo si ricorda il convegno sulla logistica organizzato a Genova nell'ottobre dello scorso anno dal Settore Trasporti Federmanager, nonché quelli organizzati da Assidifer a Cagliari, a Palermo, a Venezia, a Roma ed a Bologna.

Tali iniziative si inquadrano nella strategia di FEDERMANAGER che mira a valorizzare il ruolo manage-

riale dei dirigenti svolgendo pure una funzione "politica" nei vari settori industriali del nostro paese. A questo fine ha costituito strutture specialistiche che si occupano di trasporti, chimica, energia, ecc..

Lo scorso marzo, con la firma dell'accordo relativo al rinnovo del CCNL, Federmanager e Confindustria, come ha ricordato il Presidente Lazzati, hanno posto le basi per un nuovo modello di relazioni industriali che modifica sostanzialmente i rapporti sindacali anche all'interno delle aziende, attraverso la definizione di un diverso ruolo dei dirigenti.

L'accordo prevede, in sostanza, un dirigente sempre meno lavoratore dipendente e sempre più partecipe della vita aziendale. Ribadiamo, pertanto, la necessità di una comunicazione interna continua e puntuale diffusa a tutti i dirigenti, così come la formazione continua.

E' inoltre del tutto evidente che l'affermarsi di una visione di questo tipo comporta modificazioni di non poco conto nella cultura aziendale, oltre che in quella sindacale.

Ed allora nella nostra azienda, anche se i rapporti sindacali sono sostanzialmente corretti, non può più restare inattuato il protocollo delle relazioni industriali firmato nel 1998 contestualmente alla novazione contrattuale. Tale protocollo prevede periodici incontri tra i Vertici aziendali e la rappresentanza dei dirigenti su tutti i temi rilevanti della vita dell'impresa, pur nell'ovvio rispetto dei ruoli, che devono essere mantenuti.

Inoltre, poiché nella trattativa con Confindustria Federmanager rivendica che la contrattazione individuale sia garantita a tutti i dirigenti, possiamo avviare immediatamente un confronto affinché tale contrattazione sia effettiva e si svolga nel rispetto di regole condivise?

Naturalmente anche la rappresentanza dei dirigenti deve sempre più adeguare i suoi comportamenti e la sua cultura a questo nuovo modo di essere.

Occorre pertanto attrezzarsi per dare risposte puntuali alle legittime aspettative degli associati attraverso le rappresentanze sindacali aziendali ed aprirsi al mondo esterno per svolgere un ruolo sempre più attivo e propositivo.

Sul primo punto ASSIDIFER ha costituito le proprie Rappresentanze in tutte le società del Gruppo. Queste Rappresentanze hanno già avviato costruttivi, e speriamo proficui, rapporti con i Vertici di quelle società.

Sul secondo punto, ASSIDIFER partecipa attivamente al Settore Trasporti di Federmanager e si propone, in perfetta sintonia con quanto deciso a Trieste nel 2000 e d'intesa con la Federazione, di continuare a sviluppare la sua politica di attenzione al complesso mondo dei trasporti ed in particolare di quello ferroviario, al fine di essere sempre presente nei processi evolutivi per contribuire a governarli.

Anche le nostre rappresentanze territoriali, già presenti negli organi direttivi di molti sindacati territoriali Federmanager, dovranno essere maggiormente protagonisti nello stimolare e condurre proficui rapporti con le istituzioni regionali e locali che hanno grandi competenze e responsabilità nel settore dei trasporti. Per quanto riguarda i rapporti con la nostra azienda possiamo dire che siamo parzialmente soddisfatti.

Ci sono stati importanti momenti d'intesa e momenti di dissenso, come è normale che sia, ma sempre all'interno di un rapporto sostanzialmente corretto basato sul reciproco riconoscimento e rispetto dei ruoli.

Riteniamo che per il futuro ci sia ancora molto da fare e che il metodo seguito sia buono e, quindi, da confermare.

Ci conforta in questo giudizio anche il successo che in questi anni abbiamo avuto, in controtendenza rispetto a quello che avviene in altre organizzazioni sindacali, con la continua crescita di adesioni (10-15% anno) che ci hanno portato a raggiungere oltre 680 iscritti, numero che potrà facilmente e significativamente aumentare nel prossimo futuro. Al riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle colleghe dirigenti, sia in termini di adesioni, sia in termini di valorizzazione attraverso una maggiore partecipazione attiva alla vita del sindacato.

Chi guiderà il nostro sindacato dalla prossima settimana saprà certamente tenerne conto.

Strategia e azione per lo sviluppo del Ruolo del Dirigente del Gruppo FS

Come è noto il momento economico interno vede i principali indicatori dare segnali che certamente non inducono all'ottimismo; il PIL denuncia ritardi nella sua crescita, gli effetti inflattivi legati ad un incredibile aumento dei prezzi hanno corroso salari e retribuzioni dei lavoratori a reddito fisso, e anche per i dirigenti si è prodotto una sensibile riduzione del loro potere d'acquisto.

In questo quadro macro economico assistiamo da un lato, ad un aumento del numero di colleghi usciti dal ciclo produttivo per processi riorganizzativi, e dall'altro ad una contemporanea riduzione delle assunzioni di dirigenti.

Questo è il segno che le imprese hanno ridotto i propri investimenti in termini di capitale umano altamente professionalizzato, quale quello della categoria dei dirigenti e delle alte professionalità.

Ed è anche con questi fenomeni che ci dobbiamo confrontare ed elaborare proposte di maggiore tenuta della nostra categoria.

Nell'ultimo Consiglio Nazionale pregressuale erano stati proposti alcuni grandi temi da dibattere nel Congresso che si è appena concluso.

Vorrei proprio partire dal primo ossia dall'evoluzione organizzativa del Gruppo FS, e delle Società che lo compongono, per valutare l'impatto che essa ha sul rapporto Società/Dirigenti.

Sono trascorsi circa 20 anni dalla legge di riforma dell' "85. Ormai siamo passati dalla cronaca alla storia di questo Gruppo Societario, che rappresenta sicuramente un pezzo non trascurabile dell'assetto infrastrutturale del nostro Paese.

E' anche merito di noi dirigenti se si è arrivati alla costituzione di questo articolato assetto societario e se questo Gruppo si è consolidato ed ha ottenuto risultati per certi versi inimmaginabili, quali una solidità finanziaria testimoniata dagli utili di bilancio degli ultimi due anni e da livelli di qualità crescenti così come indicano i dati della Customer Satisfaction e dalle Certificazioni ISO ottenute da diversi impianti della rete.

Tutto questo ci induce ad un cauto ottimismo nell'affrontare il processo di apertura del mercato del trasporto ferroviario verso nuovi soggetti interni ed internazionali interessati ad attività trasportistiche.

Naturalmente per sostenere queste ed altre strategie aziendali è indispensabile coinvolgere e motivare tutto il gruppo dirigente, ed è proprio su questo punto che avrei qualcosa da osservare.

Non possiamo sottacere il fatto che di fronte all'impegno enorme dei dirigenti nel sostenere i processi di trasformazione, che di fronte alla disponibilità dei dirigenti nel portare avanti sempre le strategie aziendali, pur mantenendo punti di vista differenti, che di fronte a tutto questo, le Società del Gruppo si sono dimostrate poco generose e non sempre attente verso i nostri legittimi interessi.

Noi dirigenti, noi Assidifer ci siamo messi in gioco ormai da diverso tempo, ci siamo assunti fino in fondo le nostre responsabilità, assumendo lo status di dirigenti industriali abbiamo cambiato pelle, abbiamo accettato il rischio di impresa.

A fronte di ciò ci saremmo aspettati da parte del Gruppo una maggiore attenzione, in particolare nella politica retributiva che ripagasse questo nuovo status, il varo di un sistema di gratificazioni che toccasse in misura differenziata la stragrande maggioranza dei dirigenti, che, ricordiamolo ancora una volta, hanno sostenuto il peso enorme delle continue

ristrutturazioni dei processi industriali realizzati, ed ancora in atto, ed hanno contribuito in maniera determinante ai quei buoni risultati che il Vertice societario spesso ricorda.

Noi confidiamo ancora che su questi temi così come su altri, di nostro specifico interesse, quali un sistema di valorizzazione delle risorse interne, una formazione per i dirigenti più costante e di qualità, strumenti paralleli di integrazione delle retribuzioni, benefit reali, garanzie nella mobilità interna, ed altri, si possa arrivare a definire chiari momenti di condivisione.

Sul riordino del Gruppo credo che un punto vada chiarito nettamente.

Non possiamo convenire sul così detto "scorporo" di RFI così come è stato riportato dai mezzi di informazione. Questo naturalmente non perché siamo preconcepiamente prevenuti; abbiamo sempre dimostrato di essere pronti ai cambiamenti, ma in questo caso non mi sembrano chiari gli obiettivi ed in particolare i benefici per il Gruppo, ma soprattutto per lo sviluppo del sistema infrastrutturale trasportistico del Paese.

Ad ogni modo sarebbe interessante se l'Azionista aprisse un canale di confronto su questo tema molto delicato e coinvolgesse i dirigenti e l'Assidifer in questa fase propostuale. In attesa di ciò è auspicabile evitare passi affrettati mentre è certamente più utile migliorare quello che di buono è stato realizzato.

Sono invece personalmente convinto che su altri percorsi riorganizzativi, legati ad ulteriori societizzazioni o comunque affidamenti di servizi a soggetti professionalmente competenti, e che già operano sul mercato, non possiamo non condividere questa strategia se tesa all'efficienza ed al miglioramento qualitativo delle prestazioni. Penso ad esempio al settore immobiliare e ad alcuni servizi a bordo treno quali la ristorazione e il servizio notte. Naturalmente vorremmo che anche per queste decisioni l'Assidifer venisse coinvolta per offrire il suo contributo professionale e di esperienza.

Passando a temi più squisitamente organizzativi ritengo che l'ASSIDIFER deve continuare a percorrere la strada del rinnovamento che è stata intrapresa nel precedente Congresso di Trieste e che ha consentito una buona crescita di consensi come non si era vista da anni.

Rinnovamento significa immissione di nuove energie, elaborazione di nuove proposte su nuove tematiche che avanzano, costituzione di nuove alleanze con soggetti, portatori di interessi convergenti con i nostri, penso ad esempio alle Alte Professionalità, apertura verso l'esterno, guardare oltre l'Assidifer nel mondo del Trasporto e non solo.

Rinnovamento significa anche agevolare la crescita della presenza della componente femminile nel nostro Sindacato, in grado di rispecchiare la crescita della presenza delle donne immesse nelle funzioni dirigenziali nelle Società del Gruppo.

Mi auguro che su tutte queste esigenze, nonché quelle di preparare il terreno per un confronto serrato e costruttivo con il Gruppo sui contenuti del prossimo rinnovo contrattuale ci sia unità di intenti e di azione.

Preparare il terreno significa predisporre una linea chiara soprattutto su quei punti del nuovo contratto che sicuramente dovranno essere sostenuti dall'azione di tutti gli organismi sindacali.

In particolare penso, naturalmente, a quella che viene definita la contrattazione individuale.

Risulta evidente che i dirigenti del Gruppo FS in grado di far

pesare una forza contrattuale individuale sicuramente saranno in numero molto esiguo.

La stragrande maggioranza si troverà in una posizione di forte debolezza.

Su questo tema l'Assidifer dovrà elaborare una strategia che faccia valere elementi di trasparenza, equità e soprattutto sostegno e partecipazione del nostro sindacato nella definizione di regole e procedure interne.

Naturalmente può non essere condiviso questo mio pensiero, ma io ritengo che la nuova struttura contrattuale retributiva farà nascere una maggiore esigenza di Sindacato fra i dirigenti.

Soprattutto farà nascere la necessità di un sostegno della categoria nella fase della trattazione individuale per meglio presidiare gli elementi di trasparenza e correttezza, nonché la necessità di sostenere la retribuzione complessiva attraverso il miglioramento di strumenti di previdenza integrativa quali il PREVINDAI e di Assistenza quali il FASI e l'ASSIDAI. Occorre definire anche una strategia che possa agevolare il ruolo sempre più fondamentale delle RSA.

Le RSA, prima divisionali, e ora di Società sono state la vera novità degli ultimi anni, per il nostro Sindacato. Attraverso di esse l'Assidifer si è maggiormente inserita nelle tematiche aziendali di particolare interesse per i dirigenti ed io ritengo, che soprattutto grazie ad esse, che l'Assidifer è cresciuta ed è riconosciuto come l'unico soggetto rappresentativo della nostra categoria.

Occorre però dare nuovo impulso a questo nostro organismo e per questo sarà utile, a mio avviso, proporre il rinnovo del protocollo d'intesa con le Società del Gruppo per un corretto sviluppo delle relazioni industriali tra RSA e le stesse Società, individuando i punti di contrattazione sui quali sarà possibile definire accordi tra le parti.

Abbiamo davanti a noi un triennio sicuramente impegnativo per quanto riguarda il confronto con il Gruppo e le sue Società, sia relativamente al ruolo che il Dirigente viene ad assumere sulla base dei contenuti del nuovo contratto e sia sulle politiche retributive, assistenziali e previdenziali che ne discenderanno.

Sarà quindi necessario costruire strumenti di garanzia per il nostro lavoro attuale e adeguare gli strumenti di assicurazione e retribuzione differita e grande attenzione dovrà essere posta al rafforzamento dei piani formativi, che consentano al dirigente di trovare percorsi alternativi di collocazione all'interno dello stesso Gruppo F.S.

Se vogliamo sostenere un confronto serrato ma costruttivo con il Gruppo e le sue Società è comunque necessario rafforzare la nostra crescita e credibilità fra i Dirigenti. Per ottenere ciò è fondamentale affrontare con tenacia e indipendenza gli impegni che ci aspettano.

Pur consapevoli che il nostro ruolo di dirigenti è quello di rappresentare e impegnare direttamente le Società nelle quali lavoriamo, ci siamo da tempo adoperati affinché questo nostro Sindacato non svolgesse mai una funzione di "sponda acritica" delle decisioni del Gruppo, ma costituisse un organismo in grado di elaborare proposte autonome, mantenendo un proprio punto di vista, anche critico, ma sempre costruttivo.

Continuiamo su questa strada consapevoli che il miglioramento delle nostre condizioni costituisce elemento indiscutibile per il miglioramento dei servizi che attraverso il nostro lavoro eroghiamo ai clienti-cittadini di questo nostro Paese.

Giuseppe Celentano

Che musica, ingegner Cimoli!

Come un bravo pianista di piano bar, che a ogni momento della serata, o su precisa richiesta del cliente sa suonare la musica giusta, così l'Ing. Cimoli nell'intervento al Congresso di Udine ha dato prova di grande abilità.

Ha iniziato, leggero e confidenziale, blandendo i politici "che hanno deciso di restare fuori dall'Azienda" e i Sindacati "che fanno di più i sindacati".

Ha proseguito tra sapienti arpeggi con pensieri rivolti alla clientela che non va solo trasportata: il treno deve essere pulito, ma anche la stazione! Il contratto comprende "tutto", non solo il treno. La qualità da offrire ai clienti deve essere un "must".

E poi anche sulla sicurezza occorre un diverso rapporto tra i settori del nostro apparato: le tecnologie aiutano, ma le "sale controllo" debbono parlare di più tra di loro, ha sostenuto.

"Sulla tratta in costruzione Roma-Napoli stiamo realizzando il sistema di segnalamento più evoluto d'Europa. Ricontriamo addirittura difficoltà nel reperire materiali adatti e nuove professionalità!"

Poi ha intonato il capitolo investimenti, un pezzo di sicuro effetto, coinvolgente, come quando nei veglioni si invitano gli avventori a ballare in fila indiana e a

fare il "trenino".

Vogliamo arrivare a diecimila miliardi di euro di investimenti, in parte finanziati dallo Stato e in parte con il nostro cash-flow.

E' prevedibile che i ricavi restino per lo più invariati, occorrerà quindi fare un grande sforzo per ridurre i costi. Poi abbiamo messo in vendita (non in svendita, però!) una parte del patrimonio non strategico per finanziare le infrastrutture e acquistare nuovo materiale rotabile.

Nel 2008 vi sarà un incredibile incremento nella capacità della rete! Stiamo poi migliorando la produttività delle nostre officine.

Ha proseguito dicendo che le ferrovie sono in grado di incrementare le produzioni di tante altre aziende che "lavorano con noi e per noi". "Me ne rendo conto quando siedo in Confindustria con tanti altri miei colleghi. Abbiamo bisogno di ferro, plastica, legno, tessuti, apparati e così via", ha detto ancora Cimoli.

In conclusione ha eseguito un pezzo di bravura, il così detto pezzo ad effetto, un po' ruffiano se vogliamo, ma sempre bello, quello aspettato da tutti, piazzato al momento giusto per ricevere l'ovazione.

Non siamo più il fanalino di coda d'Europa, ha sostenuto. Certo, bisogna correre, tutti i nostri concorrenti corrono. Forse tra poco avremo un bilancio con un

leggero attivo, nonostante seguiti a perdurare il problema delle nostre tariffe troppo basse. Sarà dura se il Governo e il CIPE non decideranno di intervenire.

Occorre poi adeguarsi ed essere adeguati ai tempi. Il codice etico che andava bene due o tre anni fa, oggi va aggiornato. E' importante raggiungere una leadership, ma questa non deve rappresentare una destinazione, bensì un "viaggio che si aggiorna continuamente".

E poi sull'attacco finale, l'acuto per toccare il cuore dei delegati e dei dirigenti radunati ad Udine per il loro Congresso sindacale.

Siamo in un momento di grande cambiamento ha ricordato il nostro amministratore delegato. Non si deve decidere "al buio", ma "in squadra", "in gruppo". "Quello che abbiamo fatto in questi ultimi sette anni può essere messo nei libri di storia delle ferrovie con orgoglio".

In conclusione un inatteso richiamo al ritrovato senso di appartenenza di tutti i ferrovieri: "vogliamo ritornare ad essere un'istituzione, come l'Arma dei Carabinieri".

Applausi, applausi ...tanti applausi!

Claudio Vecchietti

RINNOVO DEL CONTRATTO

Incontro Federmanager - Confindustria

L'undici dicembre, si è tenuto un incontro, a Delegazioni ristrette, tra Federmanager e Confindustria.

In apertura dei lavori è stato formalmente consegnato ai rappresentanti di Confindustria il documento approvato dal Consiglio Nazionale Federmanager il 21 novembre relativo al rinnovo contrattuale.

Nell'incontro non si è ancora entrati sui temi del rinnovo, ma si sono affrontate le seguenti problematiche:

1. Revisione prestazioni e contributi Fasi

Al termine di un'ampia disamina delle problematiche ed alla luce delle preventive verifiche tecniche effettuate assieme alla Presidenza e alla Direzione del Fasi si è concordato quanto segue:

- Saranno prorogati, anche per il primo semestre 2004, gli interventi selettivi già attuati per il secondo semestre 2003; detti interventi determinano un costo, su base annua, di oltre 11 milioni di Euro.
- Viene dato avvio ad un gruppo di lavoro paritetico che avrà lo scopo di elaborare proposte rela-

tivamente a contributi, prestazioni e governance del Fondo; il tutto al fine di garantire equilibrio finanziario, maggiore efficienza e miglioramento mirato delle prestazioni.

Il gruppo di lavoro presenterà le proprie proposte alle Parti entro e non oltre il 31/3/2004 in modo da rendere possibile, a far data dal 1 luglio 2004, il miglioramento delle prestazioni ed il relativo adeguamento dei contributi.

Quanto sopra costituisce oggetto di uno specifico, formale, accordo che è stato sottoscritto lunedì 15 in modo che il Fasi possa prenderne atto in occasione del prossimo Consiglio di Amministrazione già convocato per il 16 dicembre.

2. Agenzia per il lavoro dirigenziale

La Delegazione confindustriale ha convenuto sulla criticità della situazione occupazionale e sulla necessità di offrire alla categoria strumenti in grado di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro dirigenziale.

Anche alla luce di quanto previsto dalla "Legge Biagi" è stata condivisa la proposta Federmanager

di realizzare, in ambito Fondirigenti, una Agenzia per il lavoro dirigenziale.

In tale quadro la Delegazione di Confindustria ha espresso interesse a conoscere le modalità operative e le esperienze dei COF - Centri di Orientamento e Formazione di Federmanager - per verificare la possibilità di farne strumento condiviso attraverso Fondirigenti.

Anche su questo importante tema si è convenuto di dare vita ad un gruppo di studio che, in tempi rapidi, definisca un modello operativo da affidare, per la sua attuazione, a Fondirigenti la cui operatività impegnerà e coinvolgerà le realtà territoriali delle due Organizzazioni.

Un nuovo incontro, sempre a Delegazioni ristrette, è stato fissato per il 23 gennaio prossimo: nell'incontro sarà fatto il punto sui temi di cui sopra, alla luce del quadro legislativo che si spera risulti più definito, saranno affrontate le problematiche relative agli strumenti di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali) ed al nuovo modello retributivo.

Publicato il Quaderno n° 6 di Ferrovie & Servizi

"EffeEsse & l'umorismo nella comunicazione", il Quaderno n° 6 di Ferrovie & Servizi nasce da una idea di Franco Donarelli, ben noto a tutti i lettori di F&S per essere da anni il vignettista del nostro giornale.

Qualche tempo fa, Donarelli mi ha fatto leggere il suo manoscritto per sapere che ne pensavo. "Ti è piaciuto?", mi ha chiesto una sera al telefono.

Si - ho risposto - anzi, non solo mi sono divertito a leggerlo, ma ho capito quanto ti sei divertito tu a scriverlo e a disegnarlo!".

Ancora una volta - ed è la seconda - Franco Donarelli è stato per me una sorpresa. La prima volta fu ormai tanto tempo fa, ad un Consiglio Nazionale Assidifer, quando, lui che non aveva mai parlato in simili riunioni, prese improvvisamente la parola e svolse un intervento incisivo, caustico, con un linguaggio fluido ed efficace che sorprese un po' tutto l'uditorio. "Ma questo, oltre che disegnare sa pure parlare!", fu il commento del mio vicino, quasi incredulo di fronte all'evento.

In effetti, Franco Donarelli, fino a quel giorno, nelle riunioni di Consiglio, aveva sempre preferito commentare con le vignette le diverse fasi dei lavori e sentirlo parlare pubblicamente - e così bene - era stata una piacevole sorpresa.

Ora la seconda: Donarelli sa pure scrivere! Leggere la descrizione del suo approccio con la comunicazione, il suo cursus honorum, le fasi delle sue collaborazioni con i diversi giornali o con le varie Società del Gruppo FS è qualcosa di assai gradevole, che spinge al sorriso al di là del godimento immediato che

dà la vignetta che illustra lo scritto.

Sia che disegni, sia che parli, sia che scriva la vis polemica di Donarelli ha quasi sempre un bersaglio: le EffeEsse, come lui ama chiamare la sua Azienda. In effetti, non c'è in Donarelli un sentimento definito, consolidato per le Ferrovie dello Stato, c'è piuttosto una sorta di amore-odio che traspare in modo evidente sia dalle sue

vignette che, ora, dai suoi scritti.

Ciò nonostante, o forse proprio per questo, il suo EffeEsse e l'umorismo nella comunicazione è un'opera gradevolissima, ancora più godibile da chi le vicende raccontate dall'Autore le ha vissute o le sta ancora vivendo.

Proprio per il piacere che mi ha dato la lettura del volumetto ho chiesto a Franco Donarelli -

che ha subito accettato con entusiasmo - di consentirmi di pubblicarlo nella collana dei Quaderni di Ferrovie & Servizi, ed è per questo motivo che lo offro ora all'attenzione e al piacere di chi vorrà leggerlo.

In Appendice del Quaderno è pubblicato un glossario di "termini impossibili", un elenco di termini ferroviari oggi sconosciuti ai più, ma che tuttavia sono stati in uso, e in parte lo sono ancora, soprattutto negli impianti dell'esercizio.

La lettura di questi termini è destinata ai dirigenti di una certa età perché, sorridendo, ricordino i tempi passati, ma è destinata anche e soprattutto alle nuove e nuovissime generazioni, magari piene di specializzazioni e di master, ma che non si sono mai confrontate, come un tempo accadeva, con la vita degli impianti ferroviari, e non dispongono, non certo per colpa loro, di quel bagaglio di cultura ferroviaria che discende anche dal linguaggio usato nell'esercizio e che ha connotato l'appartenenza alla grande "famiglia ferroviaria".

Questi "termini impossibili", illustrati dalla penna di Franco Donarelli, sono stati definiti da Ubaldo Tersigni che ha anche avuto l'idea di ricercarli, raccogliarli e proporceli.

Il Quaderno n° 6 è a disposizione dei soci: chi desidera averlo, può richiederlo ad Assidifer, indirizzo E-mail: assidifer@tiscali.it



Roberto Martinez